

LA PAROLA OGNI GIORNO

2/08/2020

Don Dario

Buongiorno e buona domenica tutte e a tutti, oggi 2 agosto dedichiamo attenzione al Vangelo della domenica, che è un po' quello che prende per mano e ci guida durante tutta la settimana.

È tratto dal Vangelo di Marco, capitolo 2, versetti 1-12, e a mio parere tra i tanti doni belli di questo Vangelo in particolare potremmo stare attenti a due compiti che questo vangelo ci dà. Ma prima leggiamo.

VANGELO MARCO 2,1-12

In quei giorni Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina" Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Certo che ogni brano di Vangelo è un oceano. Io penso di alcune cose prima di leggerlo, poi leggo e mi rendo conto ce ne sono miliardi.

Perché Gesù non dice semplicemente: alzati e vai a casa tua, ma dice anche di prendersi la barella?

Che bello il fatto che la meraviglia di coloro che vedono tutto questo diventa immediatamente lode a Dio. E poi la figura degli scribi, oppure Gesù che dice: *che cosa è più facile dire*, non nel senso superficialmente linguistico del termine, perché per lui dire è fare, quindi dire: che cosa è più facile dire, equivale a che cosa è più facile fare.

Tante cose, ma mi mantengo fedele all'intuizione iniziale e dico dei due compiti. Uno è semplicissimo, è il più importante.

È un brano commovente questo. Vista la loro fede, guarisce il paralitico. Tra l'altro non si capisce si intende la fede dei cinque, anche quella del paralitico, o semplicemente quella dei quattro, quindi per la fede dei quattro il paralitico è perdonato, guarito.

Allora il compito semplice. A me questo punto ha sempre ricordato tanto la preghiera di intercessione, che è una cosa più semplice ma forse più decisiva che possiamo fare per gli altri, quella semplicemente di dire interiormente, oppure

anche con le parole, Signore, ricordati di... E uno mette i nomi delle persone care, delle persone che hanno bisogno. Semplicemente dire: Signore, ricordati di Maria, di Giuseppe, Carlo, Francesco, Mara, Vincenzina, Giacomo, Daniele.

Se preghi per Daniele, pensi un attimo a Daniele, se preghi per Rita, ti fermi nella memoria su Rita, pensi alle difficoltà di Maria, le sofferenze di Giuseppe, di Carla, di Marianna, e stai, ricordando al Signore i vivi, quelli che ami, quelli che soffrono, ma anche coloro che sono già in cielo, per un principio di comunione dei santi.

Penso che sia una delle nostre *opere* (uso volutamente questa parola) più grandi, questa preghiera che può durare pochi secondi, in cui si ricordano al Signore le persone care.

Questo è il compito che noi, ahimè, molte volte io per primo non faccio, e qui mi lego al secondo punto, per poca fede. Per poca fede che vuol dire semplicemente dire al Signore: ricordati di... prenditi cura di... non dimenticare...

Spalanca non solamente il tetto, per ritornare ad un particolare gustosissimo di questo brano, ma il cielo.

E poi secondo compito, più semplice, più immaginifico.

Gesù ha visto la loro fede. Mi piace immaginare il percorso, i percorsi, che noi non sappiamo, che hanno fatto questi quattro, volevano portare queste persona, questo loro amico, questo parente, e poi vedono la folla. Che cosa sarà successo? Magari due di loro hanno detto: lasciamo perdere, due hanno detto: no insistiamo. Poi a uno dei quattro, immagino sia venuta l'idea di salire sul tetto, e un altro avrà detto: ma sei impazzito! E un altro ha detto: ma si può fare. Chissà quanta istintività c'è stata in questa fede, o quanta riflessività.

Che percorso hanno fatto questi uomini per potere portare questo loro fratello vicino a Gesù?

Dico questo perché magari in questo lavoro un po' di immaginazione, mi viene in mente santa Teresa D'Avila, che diceva che nella preghiera è bene anche immaginare, comporre la scena, pensare a particolari magari non detti dal Vangelo, perché questo lavoro può di nuovo aiutarci nel compito fondamentale, di ricordare al Signore le persone che hanno bisogno, cioè praticamente tutti.

E quindi con questo compito che ho già cercato di mettere un po' in pratica oggi, e poi lo continuerò a fare, continuiamo la nostra comunione, siamo distanti in questo momento, ma insieme ci portiamo vicendevolmente al Signore.